



La Santa Sede

XXIV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

*Solennità di Maria Santissima Madre di Dio
Basilica Vaticana - Martedì, 1° gennaio 1987*

“Gli fu messo nome Gesù” (Lc 2, 21).

1. Il fatto ebbe luogo, secondo la legge di Mosè, l'8° giorno dopo la nascita, ed avvenne contestualmente al rito della circoncisione. L'evangelista aggiunge che quel nome era stato dato dall'angelo al Figlio di Maria “prima che fosse concepito nel grembo della madre” (Lc 2, 21). Quindi nell'annunciazione.

Secondo il tempo liturgico, oggi è l'8° giorno (cioè l'ottava) della solennità *della nascita di Gesù* nella notte di Betlemme. Questo è pure il primo giorno dell'Anno Nuovo: nel computo tradizionale, questo è l'anno 1991 a partire dalla nascita di Cristo. Ci avviciniamo alla fine del secondo millennio, nella scansione del tempo che è propria del calendario cristiano.

Oggi si celebra la *Giornata della Pace nel mondo*. È una ricorrenza che manifesta un bisogno fondamentale dell'umanità della nostra epoca e raccoglie, al tempo stesso, le suppliche rivolte a Dio mediante Colui che il profeta Isaia chiamò “il Principe della pace”.

“Il Signore rivolga su di noi il suo volto e ci conceda pace” (cf. Nm 6, 26).

2. È vero che gli anni del calendario scorrono e mutano, ma *dura la “pienezza del tempo”*, di cui parla l'Apostolo nella *Lettera ai Galati*. Questa “pienezza” è collegata col mistero dell'Incarnazione redentrice.

La “pienezza” manifesta la misura divina del tempo che s'è inserita nell'ambito delle misure

umane. *Questa pienezza è determinata dalla venuta del Figlio con la potenza dello Spirito Santo*: “Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito che grida: Abbà, Padre!” (*Gal 4, 4-6*).

Proprio questo decide della misura divina -cioè della pienezza -del tempo umano. La “pienezza” indica l’opera di Dio nelle anime umane e nella storia terrena dell’uomo. Essa è *la realizzazione degli intenti eterni di Dio*, nei quali consiste il piano della salvezza. Dio vuole “che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità” (*1 Tm 2, 4*).

Il nome di Gesù, dato al Neonato da Maria e Giuseppe l’8° giorno dopo la nascita, ha proprio quest’eterno contenuto divino. Manifesta la divina volontà di salvare il mondo. Gesù significa letteralmente: “*Dio che salva*”.

3. Questo nome tocca profondamente *il mistero dell’uomo*, come ha sottolineato il Concilio Vaticano II: “In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell’uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo Amore *svela anche pienamente l’uomo all’uomo* e gli fa nota la sua altissima vocazione” (*Gaudium et Spes*, 22).

Questa vocazione dell’uomo, vocazione suprema, è appunto *la figliolanza divina*: l’adozione a figli in Cristo, Figlio Eterno, consustanziale al Padre; in Cristo, che è “Dio da Dio e Luce da Luce”.

Proprio in questa vocazione “il mistero dell’uomo si svela pienamente”. In esso troviamo la risposta alla domanda-chiave: *che cosa vuol dire essere uomo?* E a che scopo essere uomo? La figliolanza divina *si manifesta* in modo più semplice e, nello stesso tempo, più profondo *nel grido*: “*Abbà, Padre*”, nel quale Cristo ha rivelato il mistero della Paternità di Dio. Egli nella potenza dello Spirito Santo, che è “lo Spirito del Figlio”, ha portato questo mistero nei nostri cuori, l’ha innestato in noi come vita nuova. L’Apostolo aggiunge: “Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio” (*Gal 4, 7*). Tutto questo è contenuto nel Nome “Gesù”.

4. Nel primo giorno dell’anno nuovo ci fermiamo davanti a questo Nome *insieme a Maria, Madre di Cristo*. Il Natale, questo tempo che dalla notte di Betlemme si estende fino all’odierna ottava, è pure la festa più grande della Vergine Madre. È la rivelazione della verità divina sulla Figlia eletta di Israele. La verità su di Lei si rivela pienamente mediante la Maternità divina, che è diventata la sua parte nella storia della salvezza.

Tutto ciò *che è contenuto nel Nome di Gesù si riferisce a Lei in modo particolare*. Per nove mesi “Dio che salva” si è celato nel seno della Vergine. Per nove mesi, come normalmente avviene per ogni bambino umano. *La Maternità* di Maria era tuttavia, pienamente ed esclusivamente, il frutto dell’azione dello Spirito Santo. Proveniva *totalmente dallo Spirito*. Nella potenza dello Spirito Maria

ha conservato -insieme alla Maternità -anche la Verginità, scelta liberamente come segno dell'indivisibile dedizione a Dio (*Lc 1, 37*). Ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio.

Anche la Maternità di Maria fa parte del *mistero divino* che, prima di tutti, *Ella stessa serbava e meditava nel suo cuore*, come leggiamo nell'odierno *Vangelo di Luca (Lc 2, 19)*.

5. Secondo la tradizione cristiana, ogni nuovo anno che inizia col 1° gennaio, partecipando alla pienezza divina del tempo, è chiamato Anno del Signore.

L'Anno del Signore 1991.

Il Vescovo di Roma può forse augurare all'inizio di quest'Anno -a tutti gli uomini, a tutti i suoi fratelli e sorelle in tutto il mondo -altra cosa se non appunto ciò che è stato ricordato dal Concilio? Che cosa è più necessario all'uomo di tutti i tempi -e in particolare a quello dei tempi nostri -se non *la rivelazione della pienezza dell'uomo che è collegata col Nome di Gesù?* Che cos'altro c'è da augurare se non che tutti gli uomini partecipino alla forza di questo Nome, che arrivino alla conoscenza della verità e trovino la salvezza nel Figlio, nel quale soltanto essa può dall'uomo esser trovata?

6. Partecipare alla forza del nome di Gesù per arrivare alla conoscenza della verità e trovare la salvezza nel Figlio, coinvolge certamente tutte le dimensioni della vita umana individuale e sociale.

In quest'Anno del Signore 1991, la Chiesa commemora *un grande evento, di portata mondiale*, rivelatosi col passare del tempo non privo di valore profetico: *la promulgazione dell'Enciclica Rerum novarum* ad opera di Papa Leone XIII, il 15 maggio 1891, la prima Enciclica "sociale" dei tempi moderni, avente come tema: "La condizione degli operai".

Questo storico avvenimento ci invita a rivolgere la nostra attenzione, durante quest'Anno 1991, alla *dottrina sociale della Chiesa*; cioè, a quell'insegnamento dottrinale per il quale il Magistero della Chiesa, assistito dallo Spirito, e sorretto al tempo stesso dai pareri dei teologi e degli specialisti delle scienze sociali, intende illuminare con la luce del Vangelo le vicende quotidiane degli uomini e delle donne nelle varie comunità di cui sono parte, dalla famiglia alla società internazionale.

Voglio quindi proclamare quello che oggi s'avvia *Anno della Dottrina Sociale della Chiesa*, invitando con ciò i fedeli, nel contesto della commemorazione dell'Enciclica *Rerum novarum*, a meglio conoscere, approfondire e diffondere l'insegnamento della Chiesa in materia sociale.

Sono lieto di annunciare, a questo proposito, la promulgazione *di un'Enciclica*, commemorativa del centenario di quella del mio predecessore, la quale si proporrà di assumerne l'eredità,

aggiornandola alla luce delle nuove problematiche dei nostri tempi.

Oh Anno Nuovo, incominciato oggi da tutti i cristiani nella potenza del Nome di Gesù, sii l'anno della salvezza!

Oh Anno Nuovo incominciato da tutta l'umanità nella potenza del Nome di Gesù, sii l'anno della pace!

“Il Signore rivolga su di noi il suo volto e ci conceda pace” (*Nm* 6, 26).

© Copyright 1991 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana